

itinerari dell'ascolano

di Mario Stipa

Casacagnano - Ponte Nativo

Lunedì pomeriggio, in una giornata fredda ma abbastanza luminosa, riesco a prendere alcune ore di svago che non spreco mettendomi subito in auto per un giro nei dintorni. Non ho meta, come sempre e l'auto va da sola verso i consueti luoghi nella certezza che il poco tempo a disposizione sarà ben speso facendomi scoprire qualcosa di nuovo ed interessante. A Roccafluvione prendo al primo bivio per Casacagnano dove giungo sotto un bel sole invernale. Una signora, grandi stivali ai piedi, sta scendendo da un fangoso orto posto poco sopra strada e proprio davanti alla chiesetta della frazione in cui mi sono imbattuto appena giunto. Senza alcun indugio e preamboli di sorta, domando se ha la chiave per aprire la chiesa e subito la signora, senza far tante storie, risponde di dargli qualche minuto per andarla a prendere. Sfilati gli stivali, sale infatti in una casa che è lì attaccata, sfilata le chiavi da un chiodo e ridiscende per aprire la porta. La chiesa consiste in una piccola stanza con un confessionale a sinistra ed un altare al centro. Due colonne in legno dipinto fan da contorno ad un affresco che rappresenta la Crocifissione; di lato una grande statua di S. Sebastiano cui la chiesa è dedicata. Dall'altra parte una piccola tela raffigurante S. Lucia. Sulla parete di sinistra, tra i

pochi banchi che il piccolo vano può contenere, un quadro di anonimo del XVIII° secolo raffigurante S. Emidio che dona la città di Ascoli alla Madonna. Il restauro della tela è stato commissionato da una signora del luogo e sulla targhetta in basso è riportato il suo nome: Felicia Brunì. La signora che m'accompagna precisa che la donna, che non era sposata (come a dire che per questo motivo disponeva di un po' di soldi) ha finanziato il restauro. La chiesa è abbastanza ben tenuta e tutti i piccoli lavori di mantenimento volti ad impedire il completo degrado del luogo di culto sono stati sempre eseguiti dal marito della mia accompagnatrice, ora, haimè, deceduto. Alcune discrete stampe a colori della Via Crucis sono affisse alle pareti. Scatto alcune foto, intanto la signora timidamente indaga per conoscere i motivi di tanto mio interessamento per la chiesetta. Rassicurata in proposito, usciamo proprio nel momento in cui un paio di giovanotti stanno trasportando sopra ad alcune carriole degli enormi tacchini per far loro la festa. Più in basso, infatti, alla fine di un sentiero erboso che termina in un piccolo spiazzo recintato, bolle un gran pentolone che fuma abbondantemente ed al quale si scaldano alcune persone perché l'aria, nonostante il sole, è davvero fredda. La campagna intorno è

tutta spruzzata di neve ed alcuni tratti di strada sono ancora ghiacciati. Giro per la frazione, poche case fatiscanti che nascondono tanti piccoli ed umidi angoli dove s'affacciano porte fradice di magazzini e scalini consunti dal tempo. Nella frazione abitano poche famiglie e la più numerosa è proprio quella della mia accompagnatrice composta da sei persone. Risalgo in macchina e prendo la vecchia strada che passa per Ponte Nativo. Il caratteristico oratorio è aperto così mi fermo anch'io approfittando della fortunata combinazione. Dentro vi sono alcune persone che stanno esaminando lo stato della cappella. Questa cappella, molto caratteristica, è meta di devozione ancora radicata negli abitanti del luogo. Costruita su un'arenaria che, scavata dal fiume, congiunge l'altra sponda del fosso con Roccafluvione, è coperta da un ampio arco che alquanto la protegge dall'umidità del posto. In quel punto di poco sole, infatti, e molto più in basso rispetto alla provinciale, il Fluvione, erodendo le rocce, ha scavato delle gole dove scorre impetuoso, modellando un ponte naturale dove ha trovato posto anche la cappella dedicata alla Madonna delle Grazie comunemente detta di S. Antonio. Il passaggio segnava una volta il confine tra Roccafluvione ed il comune di Mozzano. Credo fare cosa gradita, vista la particolarità del luogo, riportare la descrizione che ne fa Giambattista Carducci nel suo "Discorso sulle memorie e i monumenti di Ascoli nel Piceno": "Oltre quattro miglia della città lasceremo sulla Salara la borgata di Mozzano per condurci ad ammirare quest'opera singolare della natura.....esso lanciata tra due ripidissime ed altissime sponde di saldo macigno arenario per offrire sulla sua schiena uno spazio che bastò a costruirvi sopra una non troppo breve chiesa preceduta da largo por-

tico. A godere la miglior vista di questa rarità naturale conviene discendere nel letto del fiume, e approssimarsi quanto più possibile al suo piede: laggiù sotto quelle oscure volte arricchite da muschi copiosi e stalattiti, che l'obliqua luce riflette sulle acque, è forza persuadersi che gli antri più meravigliosi della classica e romantica poesia non furono sempre creazioni dell'immaginativa". La stanza, buia e stretta (un budello non più ampio di 7/8 mq) della cappellina, può contenere solo un piccolo altare proprio davanti alla porticina; sopra una tela con S. Stefano (patrono di Roccafluvione e della parrocchiale) e S. Antonio da Padova che adorano la Madonna. Della tela non si distingue quasi più niente e tutte queste notizie me le dispensa una delle persone che sono lì dentro e che scopro essere Don Adalberto Bucciarelli. Fatte le presentazioni, Don Adalberto si dilunga raccontando storie, notizie e particolari del luogo mettendo in mostra tutta la sua competenza di storico attento delle vicende e tradizioni picene. Luogo di gran devozione - intanto una donna che passa di lì si segna e si bacia la mano - Ponte nativo esisteva già nel Medio Evo. Su una parete è incastonata una targa con scritto: "Il letto del fiume sotto Ponte Nativo non è luogo immune" per significare che anche se trovati sul posto, i malfattori non potevano godere di protezione od immunità, cose alle quali, specie nei tempi antichi, in determinate circostanze o per alcuni luoghi ritenuti particolarmente sacri non si poteva mettere le mani sopra i ricercati. Don Adalberto è stato prodigo di notizie, purtroppo come spesso m'accade oggi sono sprovvisto d'ogni cosa e sono costretto a prendere appunti su di un fazzoletto di carta. Molte cose mi sfuggono e non oso fargliele ripetere. (Riproduzione riservata)

